

Zeitschrift: Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera

Herausgeber: Parkinson Schweiz

Band: - (1999)

Heft: 55

Rubrik: Giornale annuale e assemblea generale a Zurigo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Giornale annuale e assemblea generale a Zurigo

Il 12 giugno ha avuto luogo a Zurigo il giornale annuale della Associazione svizzera del morbo di Parkinson (ASmP). La mattinata, secondo tradizione, si è svolta sotto l'insegna delle relazioni degli specialisti. Christoph Hürny, di San Gallo, ha approfondito il tema di come reagisce la psiche nelle malattie croniche. Il saluto della città di Zurigo l'ha portato Albert Wettstein, capo del servizio medico cittadino.

• di Aldo Magno

Il capo del servizio medico cittadino, il docente privato Albert Wettstein, ha sottolineato nel suo messaggio, l'importanza del ruolo delle organizzazioni di pazienti e familiari. Il loro compito consiste, in questi tempi di risparmi e di globalizzazioni nel campo della salute, nella tutela degli interessi dei pazienti. «Le organizzazioni di pazienti sono solidarietà vissuta», ha fatto rilevare Wettstein.

Come reagisce l'anima?

Christoph Hürny primario dell'ospedale civico di San Gallo, si è occupato del ruolo della psiche nella malattia di Parkinson. Sentimenti di repressione, rabbia, disperazione, vergogna, rassegnazione, sono reazioni ricorrenti nelle malattie croniche. Per farvi fronte meglio ci si dovrebbe adattare alla nuova situazione. Si tratta di ripensare i rapporti nella nuova ottica della malattia. La comunicazione acquista un ruolo di primaria importanza, dice Hürny. D'altronde i colpiti non sono abbandonati a sé stessi: medico, Spitex, fisio ed ergoterapisti, gruppi di auto-aiuto e di familiari, possono contribuire ad accettare e a convivere con la malattia.

Arricchimento umano

Bruno Laube, presidente della ASmP, ha nuovamente parlato degli affari più im-

portanti dell'Associazione. I sussidi federali sono congelati per i prossimi quattro anni. Ciò significa che la ASmP deve essere ancora più cauta con i mezzi a sua disposizione. «Le sponsorizzazioni e la solidarietà dei benefattori e dei membri diventano ancora più importanti», ha proseguito Bruno Laube. Il presidente della ASmP ha accennato anche al previsto acquisto di una nuova banca dati per il segretariato. Questo investimento è indispensabile, al fine di assicurare anche in futuro una amministrazione ottimale degli indirizzi e delle offerte. Bruno Laube ha pure ricordato le preziose conoscenze che ha potuto fare in questo suo primo anno di presidenza. «Il contatto con i gruppi di auto-aiuto, i colloqui con i colpiti, mi hanno dato molto, ha detto Laube. Trovo impressionante che tra i colpiti vi siano molte donne forti.»

Insieme, invece di uno contro l'altro

Lydia Schiratzki, gerente della ASmP, per il suo rapporto annuale si è servita dell'immagine della costante darwiniana nello studio della natura: le piccole cellule sopravvivono secondo il principio della parsimonia. E' più economico lavorare insieme che contro qualcuno. Questa regola, dice la Schiratzki, può venire applicata senza problemi nella convivenza umana, particolarmente nella realtà dei malati cronici. Poiché anche qui la convivenza è molto importante, di pazienti e familiari, di sani e malati. Come si presenti questa convivenza nel quotidiano della ASmP, Lydia Schiratzki l'ha dimostrato sulla scorta di esempi concreti.

Il paziente e la medicina odierna

• di Aldo Magno

La sanità alla fine di questo decennio ha subito sotto due aspetti uno sbandamento: da un lato la medicina è finita sotto pressione finanziaria. Da un altro lato – e ciò mi sembra più intelligente, comincia piano piano a farsi strada in molti individui il pensiero che la medicina non può essere puramente una «tecnica riparatoria» che toglie le malattie e aggiusta organi ed ossa. La medicina deve confrontarsi maggiormente con la problematica dell'essere malato. Il malato nel suo ambiente sociale, e non solo i suoi organi difettosi, deve essere in primo piano.

Con questo contributo Aldo Magno si congeda dalla ASmP dopo due anni di attività. E' stato responsabile delle pubbliche relazioni dell'Associazione. Aldo Magno assume un nuovo incarico in un Istituto di studi e di formazione permanente.

Il principio della scissione

Culturalmente e storicamente la graduale scomposizione dell'uomo e dei suoi organi si spiega facilmente. Le naturali leggi fisiche formulate da Galilei e da Newton, lo spirito cartesiano dell'educazione e il placet ecclesiastico sul sezionamento dei cadaveri, diedero inizio ad un veloce ed impressionante sviluppo della medicina. Questo sviluppo si basa su un modo di pensare strettamente lineare: la legge causale di causa ed effetto rappresenta il fondamento di qualsivoglia ricerca scientifica, e così anche della medicina.

La scissione compiuta

La scoperta di Friedrich Miescher nell'anno 1869 che in tutte le forme di vita il patrimonio genetico è fatto della stessa sostanza chimica, portarono al perfezionamento del modo di pensare causale. L'ulteriore sviluppo della scoperta di Miescher tramite ricercatori come James Watson e Francis Crick, che riuscirono a decifrare chimicamente il patrimonio genetico, la scoperta degli enzimi di restrizione tramite Werner Arber e altro ancora, portarono alla conclusione che oggi la pratica della medicina non è più pensabile senza la tecnologia genetica. La catena della scomposizione, la «scorporizzazione» è conseguente: uomo, organo, tessuto, cellula, cromosoma, DNA. Per abbat-

L'Assemblea generale nel 2000 avrà luogo il 17 giugno a Friburgo

tere un giudizio culturalmente pessimistico su questo sviluppo: è fuori luogo, tantopiù che i vantaggi di questo sviluppo sono indiscutibili.

Oggi è ancora permesso ammalarsi?

Un tale quadro della medicina lascia inevitabilmente delle tracce nella società e nell'individuo. Vi sono grandi aspettative: la medicina deve poter guarire possibilmente presto tutte le malattie. Proprio riguardo la malattia di Parkinson ci giungono quasi settimanalmente comunicati stampa che collocano i più astrusi esperimenti su animali come imminente apertura di una breccia nella ricerca. Gli economisti nell'ambito della salute da parte loro, battono il chiodo della finanziabilità. Certo, si discute su liste di ospedali, premi delle casse malati, prestazioni ammesse, razionamenti nell'ambito della salute – il tema malattia in sé e i colpiti vengono esclusi. Occasionalmente si dà loro la possibilità di parlare del loro stato d'animo nei Talkshow in televisione. Il singolo, da parte sua, non sa più come comportarsi nei confronti dei disabili e dei malati (cronici), tantopiù che viene confrontato troppo tardi o solo raramente con la sua biografia. E cosa accade ai colpiti? Accettare la loro malattia non è facile, nonostante l'accessibilità ad ogni tipo di informazione. In questo contesto si situa una parte del lavoro delle organizzazioni di pazienti e familiari. Si vuole aiutare i colpiti a far fronte alla loro malattia. D'altronde il pubblico deve venir informato sul tema malattia, sulla vita con un handicap.

Il desiderio di globalità

Proprio le malattie inguaribili fanno sorgere nei colpiti il desiderio di globalità. Il grande interesse per le terapie alternative può essere interpretato come un indizio in questo senso. Il postulato globalità, cioè portare in primo piano la malattia e il paziente, secondo me è un compito che può essere assolto al meglio dalla medicina ufficiale. Si dovrebbe dare maggior spazio al dialogo tra specialisti, pazienti e ambiente familiare. Non a caso l'antica definizione greca della medicina dice: «l'arte che si occupa della malattia, del malato e del medico».

TICINO

Nuovo gruppo Biasca e Valli

Domenica 9 maggio 1999 è stato ufficialmente costituito il nuovo gruppo di Biasca e Valli. Presenti le due coordinatrici Elisa Maccarinelli e Rosaria Del Pietro (sulla foto insieme con il Dr. Pedrazzini), Graziella Maspero, persona di contatto per la Svizzera italiana, e alcuni partecipanti e famigliari. La contabilità sarà affidata a



Rosaria Del Pietro, Dr. Pier-Luigi Pedrazzini e Elisa Maccarinelli (destra)

Elvios Bognuda. Si sono gettate le basi per future attività di gruppo e incontri ricreativi, si spera con numerosi malati e famigliari. Auguri di buon lavoro con tante soddisfazioni.

Una gita con Handicap

Sabato, 29.05.99 finalmente ci siamo. Il cielo azzurro e nitido promette bene. Andiamo a prendere la Nelli e poi finalmente in direzione Capolago. Come da prevedere siamo i primi. Ma non importa, gli altri ci raggiungeranno presto. Nasce preoccupazione quando constatiamo che il trenino è già quasi pieno. Noi abbiamo bisogno di starci vicini quindi panico quando vediamo che caricano il Luigi sul trenino. Finalmente, sospiro di sollievo, arriva meraviglia. Ogni angolo si presenta nel suo splendore. Una breve fermata a San Nicolao ove attende un gruppo di Boy-Scout il trenino per la discesa.

Man mano la salita si fa più ripida, la montagna più severa. Qui deve avventurarsi solo l'esperto, quindi niente scarpe da Tennis. L'arrivo al capolinea è uno spettacolo. Si vede fino al massiccio del Monte Rosa. Pare in giornate particolarmente nitide sia visibile anche il Duomo di Milano.

Intanto il nostro gruppetto prende amicizia con l'aria frizzante ed il panorama meraviglioso.

Graziella si occupa intanto per il pranzo e la discesa del pomeriggio, visto che la partenza era piuttosto animata. Il gruppo si ritrova all'ora di pranzo. Tutti sono stanchi e presentano i vari disturbi in modo marcato. Colpisce notare come da persona a persona uno dei disturbi tipici sia dominante. C'è chi ha dei movimenti incontrollabili, chi trema fortissimo, chi non riesce più a parlare, chi resta piegato su se stesso senza poter alzare la testa.

Vengono distribuite le medicine e noto come negli uomini malati è la moglie che porta con se l'acqua ed i medicinali, mentre le donne si organizzano da sole e portano appresso il necessario. D'un tratto acca-

de un fatto meraviglioso: tutti mangiano contenti a senza la minima traccia di disturbo di qualsiasi genere. Sembra che magicamente qualcuno abbia cambiato i commensali, rispetto a mezz'ora fa nessuno direbbe che sono le stesse persone. È un attimo intensissimo e penso che qui ci vorrebbe il medico per vedere di persona di che cosa è capace il pagliaccio Parkinson e l'effetto medicamentoso.

A tavola regna l'allegria e si chiacchera animatamente. Fin troppo presto giunge l'ora di lasciare la bella sala e ringraziamo per il cortese servizio.

Di nuovo ognuno può scegliere il programma. C'è il Diarama da vedere oppure l'aria da godere. Noi scegliamo l'aria, però si sono alzate le nuvole nascondendo il sole. Ma la luce resta forte. Noto come tutti siano un po' lenti e piccoli disturbi si ripresentano. L'ora dopo il pranzo avremmo bisogno di un angolino per ritirarci a dormire o almeno rilassarci.

Giunge il trenino e questa volta la salita sul vagone funziona molto meglio. È proprio necessario far capire le nostre necessità. Dobbiamo farci sentire per avere gli aiuti giusti, allora la vita diventa un po' meno difficile.

Sistemati tutti, il trenino inizia la discesa. All'inizio ammiriamo il panorama portandocelo nel cuore, poi man mano che si scende, si nota un calo marcato delle energie. Il caldo che aumenta ritorna a fare da padrone. Alla stazione terminale usciamo con gran fatica bocheggando per questa calura. Come si stava bene lassù in alto. Ora siamo felici ma stanchi, stanchi da dover trovare la propria casa al più presto. Ci congediamo promettendoci presto un'altra escursione.

Arrivo a casa sfnita. A malapena riesco a salire i gradini fino al lift, in casa mi butto sul letto e ritorno mentalmente lassù. Ho goduto una giornata particolare che mi accompagnerà quale dolce ricordo.

Viganello, Wally Brunel